

Elezioni europee 2014: chi votare? PER QUALE EUROPA?

Michele Boato

Le elezioni europee non mi hanno mai entusiasmato, sia per la lontananza fisica di quel Parlamento, sia, soprattutto, per quella politica: in Unione Europea il voto dei cittadini conta pochissimo, **quasi tutto viene deciso da funzionari che "guidano" la Commissione e che** (è noto) sono, molto spesso, **"guidati" da lobbysti** dei poteri economici.

Alex Langer, eletto a Bruxelles con i verdi nel 1989, è stato **il primo europarlamentare italiano che ha dimostrato**, con i fatti, **come si può esercitare un ruolo forte e propositivo** anche a quel livello, fuori da vecchi schieramenti politici e senza condizionamenti lobbystici. Innumerevoli le sue iniziative, istituzionali e di movimento, **per salvare la pacifica convivenza** tra diverse etnie, culture e religioni **nella ex Jugoslavia** ed anche in Albania; enorme l'impegno per costruire, nelle città d'Europa e del Sud America, **l'Alleanza per il clima**, a difesa delle foreste, delle popolazioni locali e per la **riduzione degli sprechi di risorse ed energia**.

Iniziative che avrebbero potuto trovare nell'Unione Europea una forte sponda politica, se solo Alex avesse avuto più ascolto (al di là dei Verdi europei che lo stimavano a tal punto da eleggerlo loro capogruppo in Parlamento).

Quando Alex non ha più sostenuto il peso di troppe aspettative su di lui, e nel '95 ha deciso di salutarci, **Gianni Tamino** l'ha sostituito fino al '99, con la sua enorme competenza su temi strategici, come gli **OGM, l'agricoltura biologica, la vivise-**

zione, l'energia.

Dopo di allora non ho più visto niente di simile, salvo (in questi ultimi tre anni) l'impegno animalista ed ecologista di **Andrea Zanoni**, soprattutto su **decine di casi concreti** e sul tema generale della Valutazione d'Impatto Ambientale). Subentrato nel 2011 nel gruppo IDV, poi indipendente, è ora confluito nel PD, area Renzi.

CHI VOTARE?

A differenza del 2013, quando, alle elezioni politiche, dopo il voltafaccia di Ingroia, sapevo e dichiaravo per chi votare (M5Stelle alla Camera e PD al Senato, con capolista in Veneto Casson e Puppato), 'sta volta **non ho chiare convinzioni: sono uno dei 32mila firmatari dell'appello per la lista Tsipras ma (come con Ingroia) la concreta formazione della lista mi ha sbalordito: fuori Camilleri e dentro il noto nonviolento Casarini!!** Come si fa a votare una lista che propone (e manda ripetutamente in televisione a rappresentarla) un tale candidato, che per decenni ha sputato



sulla nonviolenza, proclamando il verbo di Toni Negri? Ma la goccia che per me ha fatto traboccare il vaso è il caso di **Taranto: si mettono in lista due rappresentanti di Sel, il partito di Vendola, provocando l'uscita di Antonia Battaglia, di Peacelink, attivissima nella difesa della salute degli abitanti, contro i veleni dell'Ilva, per cui anche Vendola è imputato** (vedi a pag.3). E con lei escono anche due dei sei "garanti" che avevano proposta la lista, Camilleri e Flores d'Arcais. Ciò nonostante, non si può dimenticare che sono **presenti in quella lista** alcune egregie persone, come **Domenico Finiguerra** a NordOvest, **Edi Salzano** a NordEst, **Francuccio Gesualdi** al Centro (di cui abbiamo pubblicato "L'Europa che vogliamo" su Gaia-inverno) e **Tonino Perna** al Sud. Che *chance* hanno? Mah.

Resta poco altro: aspettiamo di vedere chi sono i/le candidate del **Movimento 5 Stelle** e del **PD**.



VERONA 25 Aprile 2014

ARENA di PACE e DISARMO
 dalle 11 alle 16

con Alex Zanotelli - missionario
 don Luigi Ciotti - Libera
 Albino Bizzotto - Beati i Costruttori di Pace
 Anna Bravo - Storica
 Mao Valpiana - Movimento Nonviolento
 Lella Costa - Attrice

Lista Civica Padova 2020 per Francesco Fiore sindaco Il futuro, finalmente

Padova 2020



La Lista Civica Padova 2020 è frutto di una rinnovata alleanza fra cittadini e politica, per uscire dalla crisi e costruire insieme un futuro degno di questo nome. Elaborato dall'aprile 2013, a partire da 300 questionari con le proposte dei cittadini, su cui han lavorato 100 persone, in 12 gruppi. Ne sono scaturite 60 proposte per la città. Questa ne è una sintesi; l'intero programma lo trovare qui: www.padova2020.it/programma per contatti: info@padova2020.it

1. AGENDA DIGITALE

Internet è una risorsa a basso costo e potenzialità enormi. Vogliamo renderla più efficace, economica, semplice, accessibile, offrendo conoscenze e strumenti a chi ne è escluso. **Open Data** anche a Padova. Agenda digitale per tagliare sprechi e costi del Comune.

2. AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI E ACQUA

Le famiglie padovane pagano in media 1.500 euro/anno per gas/elettricità. Scelte oculate possono ridurre questa spesa; a chi ha un basso reddito va garantito il **consumo minimo di acqua, luce e gas**. Agire per produrre **meno rifiuti** e, con l'aumento del "porta a porta", **chiudere 2 linee dell'inceneritore**. L'acqua a Padova deve rimanere pubblica.

3. COMMERCIO E TURISMO

Basta ai grandi Centri Commerciali artificiali a scapito dei **negozi in città** che vanno sostenuti con azioni di marketing, **"moneta complementare"** e un marchio "Made in Padova". Chiediamo il riconoscimento dell'**Unesco per Prato della Valle e le Mura** e puntiamo sulla vocazione culturale di Padova per turismo ed indotto. Recuperiamo spazi sottoutilizzati come il **turismo fluviale**.

4. CULTURA E UNIVERSITÀ

La cultura è un Bene comune, serve una **gestione condivisa** delle politiche culturali con Università, enti e associazioni. Effettueremo un oculato censimento dei luoghi della cultura reali e potenziali, per renderli fruibili. Promuoveremo un **Distretto dei creativi**, una **Consulta degli studenti**, iniziative culturali perché Padova diventi un esempio di **città in transizione** verso un nuovo modello di sviluppo, puntando soprattutto su musica, teatro e cinema.

5. ECONOMIA, LAVORO E IMPRESE

Negli ultimi 3 anni, 20mila padovani sono emigrati all'estero. Dobbiamo fermare questo declino con ogni mezzo: creare posti di lavoro puntando sulle filiere del futuro, con un marchio **"Made in Padova"**, un **Fondo di investimento a 'km Zero'** dei cittadini per l'economia del territorio, aprendo uno sportello per chi vuole tornare, aiutando (con ex-manager volontari) le aziende in difficoltà a riconvertirsi, sperimentando il tele-lavoro, avviando un **Distretto dell'Economia del Bene Comune**.

6. LEGALITÀ, INTEGRAZIONE SOCIALE E SICUREZZA

Ci impegniamo a **migliorare la trasparenza** della Cosa Pubblica per combattere la corruzione. La **lotta all'evasione** sarà prioritaria per portare introiti consistenti nelle casse comunali e abbassare le tasse ai cittadini onesti. Promuoveremo l'**integrazione sociale come motore di crescita economica e culturale** della nostra comunità e renderemo **Padova più sicura, in primis con il coinvolgimento delle comunità straniere** e con la lotta agli affitti e subaffitti in nero.

7. MOBILITÀ

Un sistema di mobilità pubblico puntuale e conveniente che disincentivi l'uso del mezzo privato, puntando sul potenziamento del tram e una nuova linea di autobus circolari; ottimizzare il sistema dei parcheggi, ridurre il traffico privato e finanziare quello pubblico anche introducendo la **congestion charge**, **incentivare la condivisione (car-pooling, carsharing, bikesharing e taxi collettivi) e gli spostamenti a piedi-bici autobus**. Una migliore qualità dell'aria non è rinviabile.

8. PARTECIPAZIONE, GOVERNANCE E BILANCIO

Crediamo fermamente nella **trasparenza**, per la riduzione di sprechi e corruzione e nella **partecipazione** dei cittadini alle scelte sulla città. Intendiamo garantirla introducendo, entro un anno, nello Statuto Comunale **nuove forme di cittadinanza attiva**. In tempi di scarsità, condurremo una ferma lotta agli sprechi con **misure innovative nel bilancio (nel Programma completo trovate 10 azioni sulle Entrate e 10 sulle Uscite)**.

9. SCUOLA

Renderemo le **scuole luoghi aperti** alle famiglie e alle associazioni **anche di pomeriggio e di sera**. Adotteremo la politica del **Km Zero per le mense**, con vantaggi per l'occupazione e la spesa delle famiglie. Procederemo agli **interventi urgenti di edilizia scolastica** con un fondo pubblico/privato che anticipi i finanziamenti pubblici.

10. SOCIALE E SANITÀ

Valuteremo scrupolosamente gli interventi da inserire nel prossimo Piano di Zona dell'ULSS per rispondere ai nuovi bisogni generati dalla crisi, per **fare di più con meno** e opponendoci ad ogni ulteriore riduzione di spesa in questo settore. Promuoveremo le **Case della Salute e del Benessere di quartiere**. Porremo speciale attenzione a sicurezza e salute della donna, dei disabili e di famiglie a basso reddito. Promuoveremo il **Servizio Civile Comunale Volontario** e i **Mercatini dell'usato di quartiere**.

11. SPORT E POLITICHE GIOVANILI

Redistribuiremo con oculatazza le risorse destinate alle attività sportive di ogni tipo e ne promuoveremo l'apprendimento precoce in ambito scolastico. **Coinvolgeremo stabilmente i giovani nell'individuazione delle politiche che li riguardano**, responsabilizzandoli e accogliendone le proposte.

12. TERRITORIO, AGRICOLTURA, URBANISTICA, EDILIZIA E VERDE

Stop al consumo di territorio. Per dare nuove opportunità al comparto edile, in grave crisi, approveremo il Nuovo Regolamento Edilizio entro il 2015 recependo in anticipo la Direttiva Europea sugli **edifici a energia 'quasi zero'**. Saranno incentivate anche fiscalmente le **ristrutturazioni energetiche degli edifici esistenti**, e recuperati alla comunità gli spazi pubblici e privati non utilizzati. Promuoveremo il **Parco Agro-paesaggistico metropolitano** e gli **orti urbani e didattici**, ascoltando i cittadini prima di prendere decisioni, promuovendo la partecipazione tramite un Urban Center.

I disastri dell'ILVA di Taranto

I Riva e Vendola rinviiati a giudizio

Fulvia Gravame*
Alessandro Marescotti**

La Procura della Repubblica di Taranto ha depositato le richieste di rinvio a giudizio dopo la conclusione delle indagini e degli interrogatori. Emerge un **quadro allarmante di inquinamento che la città ha subito**, come accertato dalle perizie. Ma il nodo su cui occorre riflettere è quello politico.

Mentre la Procura ha agito su segnalazioni ed esposti dei cittadini, la politica di governo ha in questi anni elargito lodi e apprezzamenti verso i Riva e la loro politica aziendale.

A processo ci va ora chi ha ignorato le denunce di noi cittadini.

Mentre noi ci opponevamo, loro approvavano l'autorizzazione AIA all'Ilva su cui la Procura ha acquisito faldoni di materiale scottante. Il presidente della Regione Vendola, il sindaco Stefàno e il presidente della Provincia Florido dovranno comparire davanti al giudice con questo passato di sordità alle nostre richieste pressanti e motivate.

Le accuse ai Riva sono gravi ma ancora più grave è la rottura del rapporto di fiducia che si è consumata fra i politici che si accordavano con Archinà e una larga parte di cittadini delusi.

Quei cittadini avevano sostenuto con grande speranza Vendola, Stefàno e Florido.

Oggi viviamo lo strappo definitivo di una grande illusione, ma nonostante ciò, **nessun mea culpa abbiamo ascoltato. Tutto sta avvenendo in un clima surreale. È come se fossero venute meno nei partiti (di cui Vendola e Stefano di SEL e Florido del PD sono espressione) le difese immunitarie e la stessa capacità di indignazione.**

Nessuno si dimette. Nessuno chiede le dimissioni. Il Palazzo è muto. Assistiamo alla fine ingloriosa di un sistema di potere.

Auspichiamo che altre città inquinate seguano l'esempio di Taranto e che altre Procure indaghino sui disastri ambientali. Taranto è la punta di un iceberg.



Salva la presunzione di innocenza, se le ipotesi di reato venissero confermate in tutto o in parte, tutto ciò non potrà non avere conseguenze. **Per questo sosteniamo con convinzione l'azione della magistratura**, senza la quale a Taranto avrebbero vinto le logiche dei poteri forti.

Quanto avviene a Taranto deve far riflettere i partiti: c'è profondo malessere e giustificata diffidenza nel rapporto fra cittadini e potere.

La rigenerazione di questo rapporto civile e partecipativo passa attraverso il ristabilimento del principio di legalità, la riattivazione della cittadinanza attiva e del controllo democratico.

*responsabile PeaceLink Taranto,
**presidente PeaceLink Italia,
info: www.peacelink.it

FORTE MARGHERA Cuore del campo trincerato di Mestre

È stato presentato, in due affollate serate, il volumetto che in 46 pagine ci porta a conoscere uno dei più bei luoghi della terraferma veneziana: Forte Marghera, collocato a est di Mestre, ai margini della laguna. È il cuore del sistema difensivo, lato terra, della Serenissima: un campo trincerato senza eguali in Italia per articolazione e qualità, formato da una decina di luoghi fortificati. La pianta di Forte Marghera (riportata nella copertina) è simile ad una stella, contornato dall'acqua della laguna, che si spinge nel Canal Salso che la collega a Mestre. Da qui il nome del **Gruppo di lavoro per Forte Marghera... stella d'acqua**, nato nel 2012, autore del volume e di una intensa attività culturale e di partecipazione popolare tesa alla difesa e al recupero di questo magnifico luogo. Si tratta di molte decine di persone che ne hanno coinvolte altre centinaia, in particolare nella progettazione partecipata di un uso pubblico del Forte, in alternativa al progetto del Comune di Venezia di darlo in gestione ai privati, col famigerato sistema della "finanza di progetto" (**Project Financing**).



Alla giornata di lavoro del 5 febbraio 2012, organizzata col metodo dell'**Open Space Technology**, presso la sede del Liceo Franchetti, partecipano attivamente **quasi 500 persone** (mol-

tissimi i giovani) organizzate in 20 tavoli di confronto. Da qui nascono le "**Linee-guida partecipate e condivise per il futuro di Forte Marghera**" (che si trovano nel sito www.fortemarghera.it), presentate pubblicamente nel marzo 2012, nella sala del Municipio di Mestre. Questo livello altissimo di partecipazione e di elaborazione ha costretto il Comune a recedere dal regalare il Forte ai privati. Il volume, frutto di vero lavoro collettivo, coordinato da Sergio Pratali, è anche frutto di un pazientissimo lavoro di rifinitura da parte di Giorgio Bassanese e Carla Bellenzier.

Se ne possono trovare copie (a 2 euro) anche in Ecoistituto del Veneto, in viale Venezia 7 di fronte alla stazione di Mestre. Buona lettura. **Michele Boato**

Il gruppo valsusino di Azione Nonviolenta Radici nonviolente del Movimento No TAV



Massimo Zucchetti

A chi accusa il Movimento No-TAV di violenza e terrorismo, cerco di spiegare, in maniera nonviolenta, pacata, sommessamente, di chi stiamo parlando.

Incontro a Chiomonte, durante la grande manifestazione del 22 febbraio 2014, **Elisio Croce**, da sempre nel movimento di opposizione all'Alta Velocità in Val Susa, e uno dei fondatori del GVAN, **Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta, a fine anni Sessanta. Su iniziativa di Elisio Croce e del Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta**, il 24 settembre 1970 gli **805 lavoratori delle Officine Moncenisio di Condove (paesino della Val Susa) riuniti in assemblea approvano all'unanimità una mozione contro la fabbricazione di armi e materiale bellico**, che l'azienda stava producendo, in cui si legge:

"I lavoratori delle Officine Moncenisio, dato che il problema della pace e del disarmo li chiama in causa, preoccupati dei conflitti armati che tuttora lacerano il mondo, diffidano la Direzione dell'Officina dall'assumere commesse di armi, proiettili, siluri o di altro materiale destinato alla preparazione o all'esercizio della violenza armata, di cui non possono e non vogliono farsi complici; chiedono ai Sindacati di appoggiare la loro strategia di pace; invitano caldamente i lavoratori italiani e di tutto il mondo a seguire il loro esempio di coerenti costruttori di pace".

L'iniziativa suscitò una **grande eco e solidarietà in persone e movimenti di varie parti del mondo e stimolò altri lavoratori** a mettere in discussione la produzione di armi con la riconversione dell'industria bellica.

Questo era il GVAN, nel 1970. Attivo nell'obiezione di coscienza, nella lotta al militarismo e all'industria di armi e di morte, pacifista e animalista: Elisio Croce ci racconta l'azione di boicottaggio ai campi da tiro a volo dove si uccidevano uccelli per puro divertimento.

Cosa facevano nel 1970 i governanti ed i grandi maestri di democrazia, che oggi lanciano strali

contro il Movimento NoTAV, mentre in Valsusa si praticava la nonviolenza?

Il 12 dicembre 1969 iniziamo con la strage di stato di **Piazza Fontana** a Milano (17 morti e 88 feriti). Poco dopo, il suicidamento di stato di **Pinelli**. Governi "balneari" democristiani si susseguono (Rumor e Colombo). Nel luglio iniziano le proteste a **Reggio Calabria** contro l'assegnazione del capoluogo a Catanzaro, guidate da Ciccio Franco (poi senatore del MSI): la protesta si sublima con un **sabotaggio alla linea ferroviaria** nei pressi di Gioia Tauro con deragliamento del treno Torino-Palermo e la **morte di 6 persone**. A settembre scompare a Palermo il giornalista Mauro **De Mauro**, impegnato in un'inchiesta sulla morte del presidente Eni Enrico Mattei. Poi viene eletto sindaco di Palermo il DC Vito **Ciancimino**, legato alla mafia, con una maggioranza di democristiani, repubblicani e socialdemocratici. L'anno si chiude con una dichiarazione ufficiale della Santa sede che afferma:

«Roma, centro del cattolicesimo, si sente mortificata con l'introduzione in Italia del **divorzio**» e, a dicembre, i neofascisti del Fronte nazionale del comandante della X Mas, **Junio Valerio Borghese**, occupano di notte il Ministero dell'interno per tentare il colpo di Stato, **con la connivenza di molti**.

Questo facevano politici e Stato italiano nel 1970: i loro eredi ora puntano il dito contro la Val Susa.

Loro, i valsusini, non hanno cambiato idea, sono sempre qui. **Elisio Croce** ha partecipato alla marcia di Chiomonte del febbraio 2014, in compagnia di **Alberto Perino**, leader del movimento NoTav. Cosa faceva Perino nel 1970? **Era anche lui uno degli esponenti del Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta, impegnato già allora nell'obiezione di coscienza**.

Una sorpresa? Non per noi. Sappiamo chi siamo e da dove veniamo. E sappiamo anche chi sono quelli che puntano il dito, e da dove vengono.

il Manifesto

La bambina No TAV e il carabiniere



Scuola media di un paese della bassa Val di Susa.

Campanella, tutti in classe; mentre si chiacchiera arriva il prof. "Oggi niente lezione, si va in palestra ad ascoltare l'Arma dei carabinieri". Ci si intruppa e si prende posto. **Il carabiniere spiega nei dettagli quanto bene fanno alla popolazione**, cos'è il bullismo e come loro possono intervenire in simili casi, che la loro missione è quella di aiutare i più deboli e fermare i cattivi. Infine un bel **video dove si vedono volanti sgommare, cattivoni arrestati e bambini salvati**.

Tutto sembra finito nei migliori dei modi...ma i bambini possono fare delle domande e la prima la fa **una piccola bambina che frequenta la prima media (11 anni)**, che molto candidamente dice **"Voi dite che fate tanto bene, ma in questa Valle io so che picchiate e manganellate i No Tav. A me non sembra che facciate tutto 'sto bene"**

Al che **il carabiniere**, invece di chiudere la questione con una battuta, **inizia un lungo panegirico contro i No Tav: sono "disobbedienti"** (usa proprio questo termine) "non ascoltano come quando un bambino non ascolta la mamma" e, in un crescendo wagneriano, **inizia a raccontare che si camuffano, tirano pietre e bombe, attaccano le reti e che fanno cose illegali e quest'ultima parola la ripete più volte**.

La bambina ascolta. Poi, finito il panegirico, si ritrova il microfono in mano e ribatte: "ma a me sembra che i primi ad essere illegali siete voi. Sparate dei gas lacrimogeni che sono vietati da tutto il mondo, proprio voi che doveste essere legali". A quel punto succede quello che non ti aspetti: **tutti i bambini si mettono ad applaudire** la piccola bambina e il carabiniere non riesce più a parlare.

Lei, in tutto quel clamore, scoppia a piangere per l'emozione, mentre tutti i bambini le sono addosso: chi l'abbraccia, chi le dice che è una piccola eroina. Nelle ore dopo non si parla d'altro. Della "primina" che ha zittito il carabiniere.

Vi assicuro che è tutto vero, raccontato dai diretti interessati. **notav.info**

Fermare le Grandi navi

Fuori dalla Laguna: ecco come

Stefano Boato, Carlo Giacomini, Maria Rosa Vittadini

Per risolvere il problema delle Grandi navi in Laguna, quelle fino a 40mila tonnellate possono arrivare in Marittima, valorizzandola con miglior qualità e inquinamento quasi nullo (con motori spenti all'attracco). Così finalmente si può riequilibrare la laguna nord riducendo a -8m la profondità dei canali dal Lido alla Marittima (tratto nel quale le rive della città crollano). **Invece** proporre di mantenere in laguna, spostandole a **Marghera**, anche quelle di maggior tonnellaggio, comporterebbe lo scavo di canali vecchi e nuovi, bacini di evoluzione, argini, scogliere, maggiori erosioni e sconvolgimenti della laguna.

L'uso delle banchine di Porto Marghera, è **compatibile solo con traghetti e navi medio piccole**.

Per le altre navi, più grandi, come in tutti i porti del mondo, occorre

andare verso il mare, fuori dalla laguna, e le soluzioni devono essere **graduali e reversibili**.

Non dovrebbero comunque superare le 90mila ton concordandolo con le società crocieristiche (come il Porto faceva nei primi anni Duemila).

Alla bocca di Porto del Lido si può localizzare una nuova banchina rimovibile nella zona centrale, prospiciente l'isola del Mose, con moduli galleggianti, senza necessità di scavare il fondale e fare manutenzione negli anni. Per tenere i motori spenti delle navi all'attracco si può usare la centrale elettrica del Mose, potenziata.

Con due cassoni galleggianti (zavorrati e/o fissati al fondale) di circa 150 metri incernierati, si forma una banchina da 300 m. che può ormeggiare 4 navi; e può essere allungata con un modulo ulteriore. I **tempi** per la realizzazione, nei cantieri locali, sono circa **12 mesi**. I **costi sono molto contenuti** e i cassoni possono essere riutilizzati altrove.

L'accoglienza dei passeggeri può avvenire in Marittima, a Tessera, all'Arsenale o altrove.

Per il trasporto dei passeggeri bastano due **motonavi** da 1200 persone e mezzi turistici da 800, a velocità lentissima per evitare moto ondoso e favorire la fruizione dello straordinario paesaggio.

L'approvvigionamento può avvenire con **chiatte** come quando le navi ormeggiano in riva Sette Martiri.

Contrariamente a quanto propagandato dalle società delle crociere, in questa maniera, vi sarà un **aumento dei posti di lavoro**.

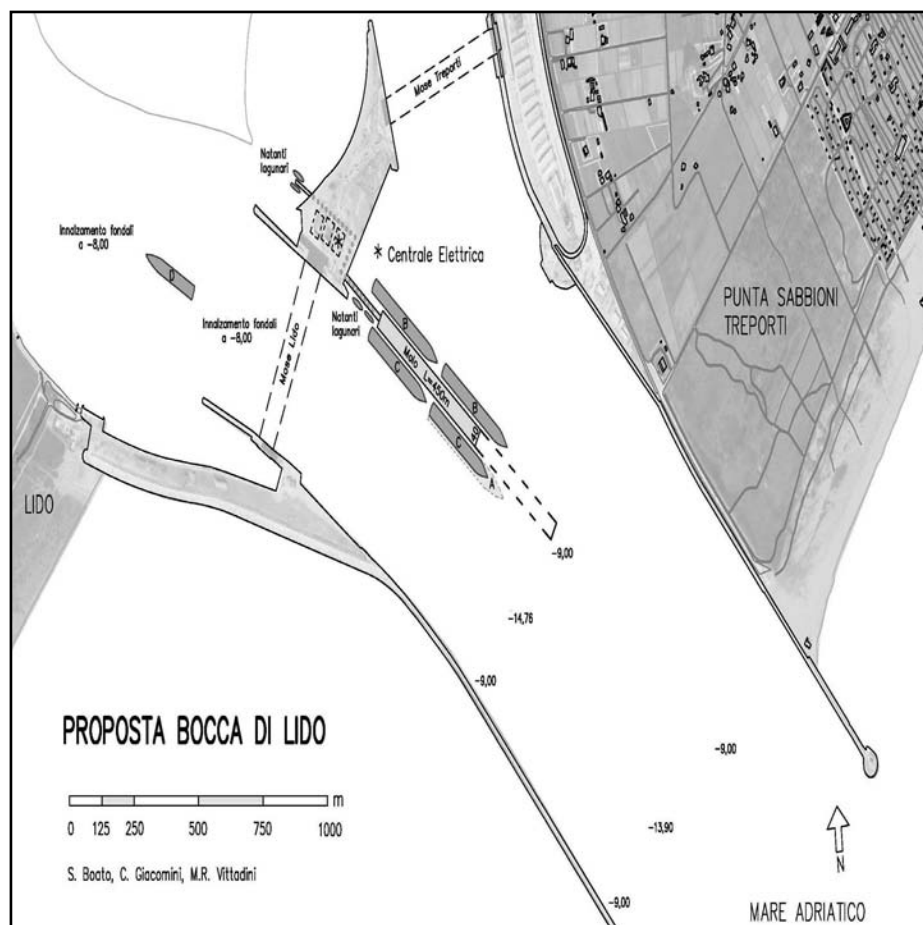
Le autorità pubbliche devono però garantire una comparazione seria, trasparente e partecipata per la migliore progettazione possibile, comunque compatibile con la conservazione e l'equilibrio lagunare e la realizzazione a tempi brevi delle prime opere indispensabili, comunque **graduali e reversibili**.

Una nostra vittoria

INCAGLIATE LE FOLLI SCOGLIERE

Le abbiamo denunciate a fine 2013, con una **documentatissima conferenza stampa di Ecoistituto, Italia Nostra, Amico Albero e No Grandi navi in laguna di Venezia** (vedi Tera e Aqua n.75 di dicembre 2013). Un **progetto demenziale di arginatura del "Canale dei petroli"**, dalla Bocca di Malamocco a Marghera, con **7,5 Km di scogliere in pietrame** (con pezzatura fino a 3 ton), **larghe 25 metri**, per un totale di circa 70mila metri cubi di pietrame, tali da creare un muro da nord a sud, che taglierebbe in due la laguna. L'effetto della nostra denuncia, riportata anche in atti parlamentari, è stato immediato: il 28 novembre il **Magistrato alle Acque**, organo locale del Ministero Lavori pubblici, vicinissimo all'ex-sindaco e ex-ministro ai LL.PP. Paolo Costa, **ha ritirato il progetto**.

Così si è bloccato (per ora provvisoriamente) anche il progetto a cui le scogliere erano collegate: lo scavo di un nuovo **enorme canale ("Contorta-S. Angelo"** dal nome di un canaletto esistente) che, per far arrivare le Grandi navi in Marittima, proseguirebbe il Canale dei Petroli fin dentro la città di Venezia.



Niente carbone a Porto Tolle

Vittoria ambientalista

Abbiamo vinto. Non ci capita spesso, ma stavolta abbiamo proprio vinto. **L'Enel può mettere una pietra sopra la centrale a carbone "pulito" nel parco del Delta,** e dovrà anche mettere una mano al portafoglio, se il tribunale conferma la perizia dell'**I-spra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), **di danni ambientali e sanitari** causati dall'impianto di Porto Tolle per **3 miliardi e 600 milioni**.

La perizia l'ha chiesta il Tribunale di Rovigo che ha messo a processo l'Enel per disastro ambientale. L'enorme **importo, che non ha precedenti in Italia**, è calcolato in 2,6 miliardi per la mortalità in eccesso e un miliardo per mancata ambientalizzazione.

Le emissioni di SO₂ da Porto Tolle (un decimo delle emissioni italiane) sono causa di danni all'apparato respiratorio e malattie anche mortali dei residenti, in particolare bambini. Inoltre l'Enel è accusata di non aver modernizzato gli impianti di combustione a olio per ridurre le emissioni nei limiti stabiliti dalle leggi, sfiorando le prescrizioni del decreto min. 12.7.90 grazie a deroghe e scappatoie.

La sentenza è prevista per marzo. Secondo il legale delle associazioni ambientaliste costituite parte civile, Matteo Ceruti, **il caso potrebbe creare un importante precedente per tanti altri procedimenti ambientali** su riconversioni e ambientalizzazioni mai avvenute, e risarcimento di vittime di disastri ambientali. Insomma "chi inquina, paga".

Altra sconfitta per l'Enel: **il Ministero ha ritenute valide le Osservazioni degli ambientalisti sulla incompatibilità della conversione a carbone con le norme comunitarie che tutelano il Delta del Po.** Sui siti della rete Natura 2000, come il Delta Po, non ci sono alternative al "**minor impatto**" ambientale che, **nel caso di una centrale, significa metano.** Non certo, l'invenzione dell'Enel, "carbone pulito"!

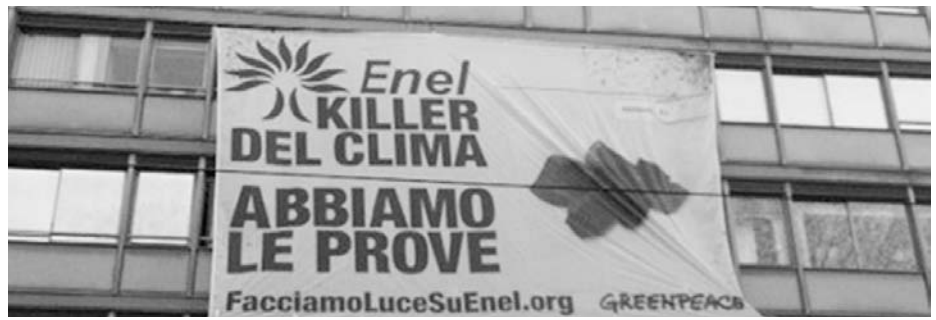
"Se l'Enel vorrà riaprire a carbone la centrale di Porto Tolle, dichiara **Eddi Boschetti del Wwf di Rovigo**, dovrà ripartire da zero, con un progetto senza l'uso del carbone". **Per i prossimi 20 anni la centrale di Porto Tolle**

I periti del tribunale chiedono all'Enel 3,6 miliardi di euro di risarcimento

non inquina né il parco, né la nostra salute. "Possiamo ringraziare l'Enel, che non ci ha ascoltato: se ci avesse dato retta, avremmo una centrale a turbogas, con più impatti di una

centrale spenta.."

"Resta, conclude Boschetti, la triste constatazione che **senza la lotta serrata di associazioni e comitati a livello tecnico e legale, le norme vigenti non avrebbero avuto nessun altro difensore. Comune, Provincia, Regione, e vari ministri di colore politico diverso in questi anni si sono guardati bene dall'entrare nel merito delle elementari violazioni di legge, evidenti dall'inizio**". Un grazie sincero ad associazioni, movimenti e cittadini che si sono mobilitati, rischiando anche denunce e ritorsioni. Non fosse stato per loro, ora avremmo, nel bel mezzo del parco naturale, un mostruoso impianto che brucia carbone.



Talvolta Davide ce la fa

C'è stato un periodo dello sviluppo industriale del nostro paese **in cui gli impianti pericolosi venivano "confinati" in zone distanti dalla vista**, ma, sfortunatamente, mai abbastanza dai polmoni delle popolazioni residenti sotto il cono di ricaduta dei fumi inquinanti emessi dai camini. Accadeva così che **aree di grande pregio naturalistico venissero sacrificate alle ragioni della produzione.** Uno dei casi più macroscopici è certamente quello della **centrale termoelettrica dell'Enel a Porto Tolle, la più grande d'Italia con i suoi 2.640 MW, costruita nei primi anni 80 in mezzo al delta del Po** (successivamente riconosciuto Parco naturale regionale e Zona protetta di interesse Comunitario).

Per trent'anni quella centrale ha marciato **ad "olio pesante"** (ad alto contenuto di zolfo) **sfiorando i limiti di legge** dei particolati grazie a compiacenti deroghe ministeriali. Le tenaci popolazioni del Polesine sono state costrette ad una lunghissima battaglia, con esposti, ricorsi e proteste, contro il colosso energetico vergognosamente spalleggiato da tutte le maggiori forze politiche e sindacali, le istituzioni locali, regionali e i vari governi che si sono succeduti. **Anche in questo caso, per far emergere verità inoppugnabili, c'è stato bisogno dell'intervento della magistratura che già 4 anni fa ha riconosciuto colpevoli i massimi dirigenti dell'Enel** di aver deliberatamente aggirato le disposizioni di legge condannandoli per danni ambientali e costringendoli alla chiusura degli impianti non "ambientalizzati".

L'Enel, pur di non rinunciare a fonti energetiche primarie a basso costo, ha allora tentato la via di una improbabile riconversione a "carbone pulito" della centrale, andando però a sbattere prima contro il Consiglio di Stato e poi contro il **parere negativo della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale.**

Le ragioni dei cittadini inquinati, costituitisi parti civili sono state verificate da **una scrupolosa pubblica ministero, Emanuela Fasolato**, che, sulla scorta di **studi epidemiologici** delle Asl e dei consulenti del tribunale, ha chiesto il riconoscimento del nesso causale tra inquinamento dell'aria e **patologie respiratorie riscontrate specie sui bambini, oltre ad una mortalità in eccesso per tumore su tutte le fasce della popolazione. I responsabili dell'Enel**, tra i quali Franco Tatò, Paolo Scaroni e Fulvio Conti, sono stati nuovamente chiamati a giudizio nel processo in corso a Rovigo questa volta **dovranno anche rispondere per danni sanitari quantificati dall'I-spra in 3 miliardi e 600 milioni.** Giorgio Crepaldi è l'animatore del comitato Cittadini liberi di Porto Tolle: "La soddisfazione più grande è aver dimostrato che il 'carbone pulito' non esiste". **Paolo Cacciari**

Esposto di *AmicoAlbero* alla Procura della Repubblica

Allagamenti & conflitti d'interesse

Nel marzo 2014, all'indomani di ennesimi gravi episodi di allagamento di vaste aree del Veneto, la Procura della Repubblica di Venezia ha ricevuto un Esposto, firmato da Luca Mamprin e Michele Boato, presidente e portavoce dell'associazione **AmicoAlbero** di Mestre-Venezia, che segnala alla Magistratura come **parecchi Comuni**, con apposite convenzioni, **hanno incaricato i Consorzi di Bonifica di redigere analisi e previsioni per i Piani delle Acque**, che hanno lo scopo di verificare l'efficienza della rete idrografica minore, per prevenire il pericolo di allagamenti. Ciò nonostante la legge prescrive che siano i Comuni a redigere analisi e Piani. **Il Consorzio di Bonifica ricade così in una condizione di palese conflitto di interesse perché, contempora-**



neamente, è ente controllato (essendo il gestore della rete idrica superficiale) **ed ente controllore** (essendo il verificatore dell'efficienza di tale rete). In presenza di eventuali manchevolezze e responsabilità proprie, il Consorzio potrebbe facilmente cercare di sottovaltarle o addirittura ignorarle, creando le premesse per ulteriori allagamenti. Gli autori dell'esposto chiedono alla Procura che, qualora si accerti l'illegittimità di tali incarichi, questi decadano e

ne vengano perseguiti i responsabili. Perciò **i Comuni devono riassumere su di sé la responsabilità di redigere i Piani delle Acque**, per ripristinare una corretta analisi dell'efficienza della rete idrica, che tanti danni sta causando al nostro territorio.

Domenica 6 aprile
INCONTRIAMOCITTAPERTA
via Col Moschin, 20 - Mestre - ore 17
tè, pasticcini e

proiezione del film
LA PIAVE
racconto di un fiume

con la regista **Elisa Cozzarini**
e **Fausto Pozzobon** di Legambiente



GRANDI NAVI

Multe da rapina contro il dissenso

Non succede solo ai No Tav di Val di Susa, oggetto di una vera e propria persecuzione anche finanziaria, con multe astronomiche per fatti minimi. Anche a chi si oppone al passaggio delle Grandi Navi arrivano multe pazzesche e del tutto immotivate: **3mila950 euro di multa per ognuna delle 4 persone** (Flavio Cogo, l'autore nel nostro libro su Mario Stefani, Cristiano Gasparetto, vicepresidente di Italia Nostra veneziana, Silvio Testa, giornalista e, fino a poco fa, portavoce del movimento No Grandi Navi, Nicolò Bocenti) per aver accompagnato in barca una troupe di una tv tedesca a riprendere il passaggio di una grande nave.

Inoltre, dopo i **47 avvisi di reato** ai partecipanti in barca (tra cui Silvio Testa e il sottoscritto) a una tranquillissima manifestazione davanti la punta della Salute dell'ottobre 2012, ecco arrivare una raffica di multe da **2071 euro ciascuno a 38 persone** che si sono tuffate (senza assolutamente avvicinarsi alle navi) nel canale della Giudecca il 21 settembre 2013.

La Sovrintendente Codello, infine, chiede **200mila euro di danni** al giornalista GianAntonio Stella, a Italia Nostra e alla Lipu, per le critiche al suo silenzio sul raddoppio di un albergo in vetro-cemento in riva al Canal Grande e sulle immense navi da crociera che sfilano davanti a S.Marco.

Alla faccia della libertà di pensiero!

Michele Boato

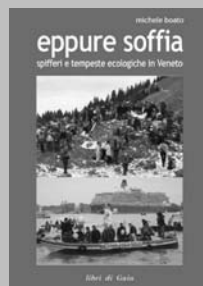
MAZZACURATI LIQUIDATO CON 7 MILIONI DAL CONSORZIO VENEZIA NUOVA

L'ultimo scandalo

L'ingegner Giovanni Mazzacurati è stato **arrestato nel 2013**, per "turbativa d'asta" qualche giorno dopo le sue dimissioni dalla presidenza del **Consorzio che ha ideato, progettato e sta costruendo il Mose**. **Per 22 anni ne era stato il direttore, e poi per altri 8 presidente**. Ha gestito quell'enorme fiume di soldi pubblici che Renzo Mazzaro, nel suo documentatissimo libro "I padroni del Veneto" individua giustamente come la principale fonte del sistema di malaffare economico, che ha portato in galera, **oltre a Mazzacurati, l'ing. Baita, dell'impresa Mantovani, socio di maggioranza del Consorzio Venezia Nuova** e asso pigliatutto delle Grandi Opere del Veneto (dal Passante al Mose, Ospedali compresi) legatissimo all'ex doge regionale Galan. Sono 7 milioni di euro tutti pagati con le tasse dei contribuenti, perché il Consorzio vive alla grande esclusivamente con soldi trasferiti dallo stato. Una vergogna denunciata da vari consiglieri comunali e di cui chiede conto una interpellanza del sen. Felice Casson.

EPPURE SOFFIA

Spettacolo musicale su sessant'anni di spifferi e tempeste ecologiche in Veneto



SABATO 5 APRILE ore 21
SPRESIANO (TV)
ex chiesa dei Giuseppini

SABATO 2 AGOSTO ore 20,30
FUSINE DI ZOLDO ALTO (BL)
Auditorium

VENERDI 10 OTTOBRE ore 20,30
CASTELFRANCO V.to (TV)
Centro don E. Bordignon

ECOLOGIA FEMMINILE PLURALE

16 donne per l'ambiente veneto. Tina: la denuncia del pericolo **Vajont**; Anna: in difesa del **Cansiglio**; Claudia, Daniela, Federica e Giorgia: **contro gli elettrodotti**; Lucia: **acqua, bene comune**; Mirta: **nuovi parchi**; Lucia e Daniela: **riciclo e riduzione dei rifiuti**; Maria Rosa: **mobilità intelligente**; Rossanna: difesa degli **alberi in città**; Macri: rispetto per gli **altri animali**; Cristina: pacifismo e **nonviolenza**; Andreina: per la **Laguna**; Antonella: la **poesia** come denuncia.



il libro verrà presentato

VENERDI 2 MAGGIO ORE 17 - MESTRE
Centro Donna Villa Franchin - Viale Garibaldi
Oltre agli autori Valentina Baiamonte e Michele Boato, intervengono Giorgia Pollastri, poeta, Tiziana Agostini, assessora del Comune di Venezia e alcune protagoniste del libro.

Mario Stefani e Venezia

cronache di un grande amore

Potete trovare il libro sul poeta civico veneziano presso:

VENEZIA

Libreria Toletta

Libreria Studium - S. Marco, 337

Libreria Marco Polo - calle del Teatro Malibrán

Libreria Mare di Carta - S. Croce, 222 (Tolentini)

MESTRE

Libreria Mondadori - c/o IMG Cinemas Centro Candiani

Ecoistituto del Veneto - viale Venezia, 7

(anche per posta, versando 10 € - modalità a fondo pagina)

TRENTO

Libreria Ancora - via Santa Croce, 35



NEVE

Bianca ovattata distesa e immacolata
come altre – del Cansiglio e del Cadore
che il cuore distende – la valle il leggero
pendio – protetti a confine di larici
e pini – un inno alla bellezza e la vita
E già là si erge l'ossimoro –
e chiamiamola tragedia – Bambi
e sua madre – di fame e di freddo
stanchi – stanno morendo – le zampe
su quel bianco piantate – ancora per poco
si accascierà il figlio per primo – a seguire
la madre per stargli vicino – ci sarà un urlo
di rabbia – un bramito ? Dolore di certo...
Dall'alto arriverà la libellula – da terra
i pastori del presepio (forse...) con la pastura
Sarà troppo tardi ? Speriamo di no... Ma...
Va bene così ? Tutto previsto – anche questo
è natura...Forse che si – forse che no – non so...
Ma – come un bimbo incosciente – che poco
o niente comprende delle cose del mondo
vorrei essere là – a fare da padre – a Bambi
e a sua madre

Piorgiorgio Beraldo

diamo una mano a Tera e Aqua

grazie a: Antonelli Anna, Anzeliero Amelio, Ass.ne Dingo, Baldan Daniela e Terrin Elvio, Ballan Gianni, Baracetti Simone, Baratto Mirta e Trevisan Liliana, Bari Giorgio, Basso Dino, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Bermanni Diego, Bertossi Claudio, Bettinelli Ezio, Bianco Pierenzo, Boato Laura, Boato Lucia, Boato Marco, Boldrin Edo, Bonini Fabio, Brida Bruna, Brontesi Giampietro, Busca Maria, Cagnin Stefano, Caliani Loredana, Campedel Roberto, Cancian Sergio, Candiello Antony, Cappellato

Antonio, Carbone Carlo, Careddu Antonio, Casale Danilo, Cassandro Dorianò, Casti Catia, Catena Cristina, Cattozzi Marinetta, Cazzador Roberto, Chini Costanza, Comacchio Silvana, Condotta Luigi, Correggiari Emanuele, Costacurta Marina, Dalla Pria Luana, De Bacco Sandra, De Nardi Tullio, De Piccoli Broilo Sandra, Faccini Maria Luisa, Falconi Ferruccio, Falzari Franca, Favero Annamaria, Ferri Luciano, Filippi Marco, Filoni Cinzia, Frassinelli Maria Gioconda, Frison Giancarlo, Gardenal Carlo, Garofalo Franco, Gherlenda Francesco, Gonzaga Roberto, Gonzo Gagliardi Paola, Gualdonini Stelvio, La Cooperativa di Cortina, Landi Oscar, Larese Filon Mariarosa, Lazzaro Giulio, LIPU Pedemontana Trevigiana, Maggesi Gaetana, Masarin Luigi, Menegoni Giovanni, Minuzzo Elisabetta e Maurizio, Moretti Marco, Panajotti Maria Letizia, Parisotto Afra, Pavan Luigino, Pazzaglia Fabio, Pedrazzoli Anna Maria, Penoni Silvana, Peruch Cecilia, Pilo Giuseppe Maria, Piol Mario, Pollacchi Mauro, Puppini Giampaolo, Purisio Marina, Rizzo Maria, Rizzoli Vittorio, Rocco Antonio, Romieri Cristina, Rosada Valentina, Salgaro Maria Cristina, Santolini Maurizia, Santostefano Piero, Scarpa Anton Maria, Serandrei Rossana, Sfriso Paolo, Smalis Laura, Stevanato Francesco, Stevanato Paolo, Tamai Lucia e Scomarparin Francesco, Tattara Giuseppe, Torri Guido, Trame Attilio, Tron Beatrice, Vanin Nicoletta, Vianello Matteo, Zampol D'Ortia Adriano, Zannantonio Bruno, Zanon Andrea, Zanzotto Giovanni, Zoldan Gigi, Zolli Carlo, Zuccherò Anna.

Rilibrati



Centinaia di libri usati di
letteratura, saggistica,
gialli, viaggi, arte, ecc...
A OFFERTA LIBERA
per sostenere le attività
dell'Ecoistituto.

Elenco dei titoli su
www.ecoistituto-italia.org

Hai mai letto Gaia?

Una rivista "concreta", informata
e libera da ogni compromesso
perché senza pubblicità
né finanziamenti:
la sostengono gli abbonati.
Se la conosci non la lasci più.

Con 20 € la ricevi per un anno
(4 numeri + 1 libro + 6 Tera e Aqua),
con 35 € la ricevi per due anni.*



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e la **Newsletter «Gaia News»**
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro
o abbonandosi a Gaia



TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate i
numeri arretrati, gli indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste
ecologistiche, le tesi ambientali del Premio ICU-Laura Conti



- 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Cassa di Risparmio di Venezia, agenzia 7 di via Piave - Mestre
IBAN: IT90 S063 4502 0220 7400 0757 60P Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it